

## Rapporto di ricerca - Littering

(a cura di Alfredo Alietti, Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Ferrara)

### Premessa

Accendere una sigaretta, fumare e poi gettare il filtro per terra. Per qualunque fumatore questa sequenza è del tutto naturale, quasi un meccanismo sociale su cui raramente applichiamo la stessa “moralità pubblica” rispetto ad altri comportamenti di littering, come ad esempio il gettare plastica o rifiuti organici.

Dal punto vista collettivo questa modalità di littering appare ampiamente tollerato, o quanto meno non valutato nel suo effettivo impatto sugli ambienti in cui viviamo. Eppure la ricerca sul *waste management* indirizzata sul littering in contesti urbani e sulla composizione chimica del rifiuto-filtro mostra con chiarezza empirica il suo effetto ambientale negativo (Novotny et al., 2009; Heaton, Cummings and O'Connor, 2011). Alcuni studi specifici hanno correlato la persistenza dei metalli presenti nel filtro della sigaretta e la contaminazione dei corsi d'acqua attraverso lo scarto buttato nel tombino trasformandolo in una sorta di “rifiuto tossico dimenticato” (Novotny, Barnes, 2009; Lombardi, Di Cicco, Zagà, 2009).

L'indifferenza sociale sul littering del filtro, in sostanza, si scontra con una materialità che incide sulle qualità ambientali nella sua articolazione, in particolare la sua non biodegradabilità poiché costituito da cellulosa acetata assimilabile alla plastica (Heaton, 2012). Infatti, stando alle rilevazioni internazionali e nazionali è enfatizzato come le cicche e i filtri siano la tipologia di rifiuto più diffuso nell'ambiente. Si calcola che circa 4,5 miliardi di cicche (su 5,8 miliardi di sigarette fumate) siano disperse in maniera non idonea nell'ambiente ogni anno (Novotny e Slaughter, 2014). Nel caso italiano, si stima che ogni giorno vengono prodotte quasi 150 milioni di cicche, di cui la maggior parte risulta impattare negativamente sull'ambiente (DOXA, 2016).

In questa prospettiva è del tutto evidente che il focus sui comportamenti dei fumatori corretti e scorretti sul littering diviene essenziale sia per comprendere le ragioni sottostanti, sia le eventuali contromisure.

Una ricerca importante svolta negli Stati Uniti su un campione di 2000 soggetti fumatori sulle abitudini del littering e sulla consapevolezza ecologica mette in luce una profonda differenza tra credenze (il filtro è dannoso) e comportamenti (dove getto il filtro): l'86% dei fumatori interpellati dichiarano di essere a conoscenza dell'impatto negativo, tuttavia i  $\frac{3}{4}$  di essi abitualmente gettano il filtro per terra o fuori dal finestrino della macchina (Rath et al., 2012). Sempre in riferimento a questa indagine, gli autori sottolineano come i fumatori tradizionali esibiscano una falsa immagine del littering e del suo impatto a causa della dimensione del mozzicone che lo renderebbe “innocuo”, e su queste basi affermano che le abitudini di littering sono difficili da controllare poiché queste non sono considerate seriamente come altre problematiche ambientali (Rath, 2012).

Da un rapporto promosso dalla Philip Morris nel 1997 si evincono talune fondamentali ragioni di questi comportamenti, ad esempio l'impossibilità di avere un posacenere, la ridotta dimensione del rifiuto/filtro, un atteggiamento distratto o superficiale e la falsa coscienza che i filtri siano biodegradabili. (Philip Morris, 1997). Un ulteriore elemento che tale indagine mette a fuoco, in piena sintonia con quanto affermato, è relativo al fatto che virtualmente la stragrande maggioranza dei soggetti manifesta l'opinione che il littering sia un effetto di apatia, insensibilità e pigrizia, nondimeno dichiara di gettare prevalentemente per terra i filtri/mozziconi. Esito che si coniuga con le evidenze di altre analisi dove gli stessi fumatori, in gran parte, dichiarano di essere coscienti dell'impatto negativo del mozzicone/filtro

disperso nell'ambiente, ma gli stessi non lo valutano pienamente come rifiuto (Rath, et al., 2012)

Il dato è sicuramente importante, e come vedremo confermato in parte dalla presente ricerca, poiché delinea un quadro tipico nella relazione tra comportamenti attesi fondati su principi etici e comportamenti reali in riferimento al rapporto con l'ambiente circostante. In questo senso, vale il problema metodologico che pochi studi empirici si sono fondati sull'osservazione diretta dei comportamenti nei contesti di vita quotidiana, privilegiando l'autovalutazione dell'intervistato con tutti i limiti che si presentano, in particolare quando i temi sono socialmente "sensibili" quali quelli relativi all'ambiente (Healton, et al., 2011).

Dal punto di vista delle contromisure in Europa e in Italia sono state promulgate leggi indirizzate al littering e, nello specifico, al filtro/mozzicone. Il legislatore italiano, ad esempio, ha emesso la legge 221 del 28 dicembre 2015, in vigore dal 2 febbraio 2016. La legge impone il divieto di abbandonare "i mozziconi dei prodotti da fumo sul suolo, nelle acque e negli scarichi", prevedendo, per i trasgressori, una sanzione amministrativa pecuniaria da 30 a 300 euro. In aggiunta al divieto, la legge stabilisce che i consumatori di sigarette dovrebbero essere informati e sensibilizzati sulle conseguenze negative per l'ambiente derivanti dall'abbandono delle cicche. Quest'ultimo aspetto appare particolarmente interessante nell'ottica di stimolare le persone ad adottare comportamenti maggiormente eco-sostenibili. Altre normative a livello locale, quali il divieto di fumare in spiaggia, oppure iniziative e/o progetti indirizzati alla più ampia consapevolezza ecologica rispetto al filtro/mozziconi rappresentano sforzi necessari, per quanto il loro effetto sembra ancora limitato in confronto alla problematica. Sicuramente, come espresso dal rapporto DOXA, le leggi e i divieti hanno conseguito l'obiettivo di ridurre il consumo e di trasformazione culturale sulle modalità di fumare, ma rimane ancora debole il mutamento riguardante il littering (DOXA, 2017)

Ne discende, l'altrettanta necessità di indagare a fondo le dimensioni soggettive del fumatore per poter intervenire incisivamente sui comportamenti e la maggiore coscienza etica.

La ricerca discussa in seguito è un primo importante step nel delineare un quadro del littering del filtro di sigaretta e heet, per quanto sintetico in ragione della sua modalità di raccolta dei dati. Al di là del necessario futuro approfondimento qualitativo sui comportamenti in oggetto, in grado di restituirci l'esperienza del soggetto di fronte alla scelta di scaricare il rifiuto filtro, l'indagine svolta in ottica comparativa ci fornisce delle indicazioni chiare sulle dinamiche che si offrono nella quotidianità del fumatore.

I principali risultati che saranno discussi nei successivi paragrafi chiariscono taluni atteggiamenti e dinamiche sociali utili per avviare la riflessione, soprattutto per conseguire quali siano i potenziali interventi al fine di invertire le abitudini improprie.

## **1. La ricerca: metodologia, rilevazione dei dati e caratteri del campione**

La ricerca si è svolta nell'area di Bologna con particolare attenzione alle zone centrali e quelle con maggiore afflusso di potenziali soggetti da intervistare. Per la realizzazione sono stati costruiti due schede per la raccolta di dati: la prima diretta a rilevare i comportamenti e le opinioni verso il littering del filtro di sigaretta/heets mediante la focalizzazione su tre punti: 1) dati socio-demografici, 2) comportamento in strada e in differenti contesti (lavoro, parchi pubblici, stazione); 3) valutazione dell'impatto ambientale del filtro; la seconda per rilevare le osservazioni dirette dei comportamenti in strada dei fumatori. Nel corso della rilevazione durata sei settimane vi sono state alcune criticità che il gruppo di ricerca ha dovuto affrontare nel corso dei programmati incontri di feed-back sullo stato di avanzamento del lavoro. Prima di tutto, la scelta iniziale di coinvolgere le tabaccherie nelle aree individuate

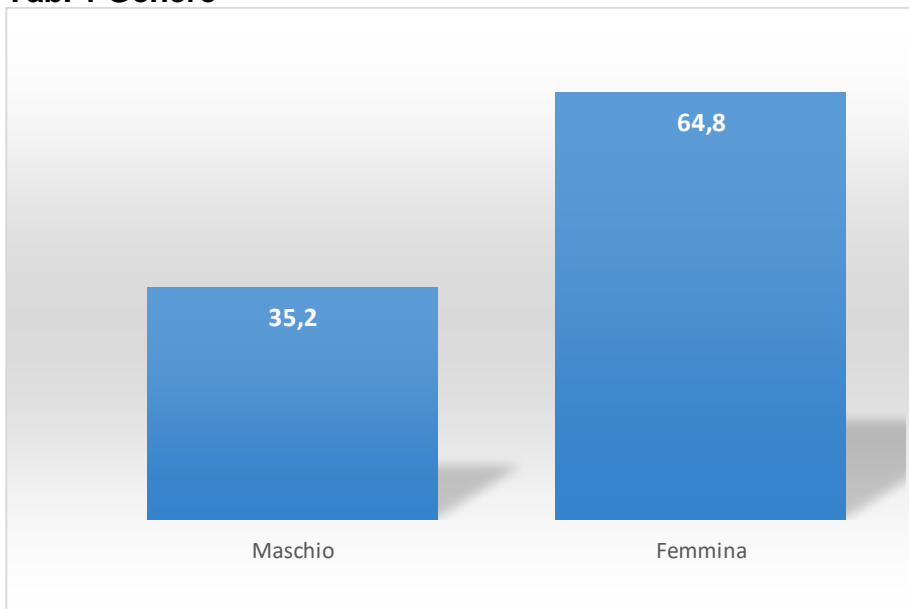
insieme al committente si è rivelata di difficile attuazione per il totale diniego dei gestori nel possibile sostegno alla rilevazione, sostegno in termini esclusivamente di accettazione della presenza dell'intervistatore.

Questo fattore negativo è da considerarsi importante poiché ha ridotto le chance di individuare più facilmente il potenziale intervistato/a e, al contempo, ha aumentato il tempo necessario per individuare e fermare le persone lungo le strade, parchi e mercati cittadini. Inoltre, il *setting* d'intervista stradale ha ulteriori problematiche, tra cui il prevedibile maggior numero di dinieghi all'intervista e l'estrema rapidità della rilevazione. In parte quest'ultima criticità è stata considerata in fase di progettazione con la stesura della scheda ridotta in termini di variabili socio-demografiche e di atteggiamenti/comportamenti inserite.<sup>1</sup> La rilevazione è avvenuta privilegiando spazi pubblici ad altro flusso quali i mercati rionali, parchi e nelle vicinanze dei bar/tabaccherie, sia nelle zone più centrali che in quelle periferiche della città di Bologna.

Sono state raccolte 143 interviste valide, numero sufficiente per individuare le problematiche in discussione dal progetto di ricerca.

La composizione del campione si è divisa secondo tra il 35,2% di maschi e il restante 64,8% di femmine (vedi tab. 1). Le classi di età, al contrario, si concentrano, come era lecito aspettarsi, nei due gruppi principali, il 34% nella classe 21-30 e il 26,8% nella classe 31-50 (vedi tab. 2).

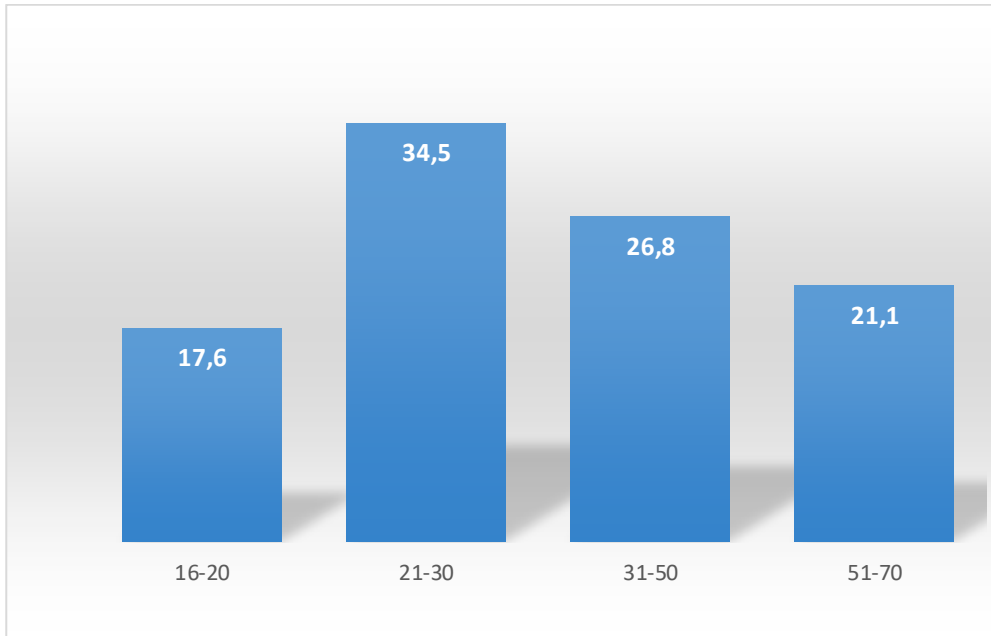
**Tab. 1 Genere**



---

<sup>1</sup> Dalle note degli intervistatori il problema durante la rilevazione è stata la parte finale della scheda sulla batteria di domande relativa ai comportamenti nei diversi spazi/luoghi attraversati quotidianamente. Dall'imputazione dei dati il dato negativo si conferma, pur tuttavia le risposte positive a quest'ultima batteria consente di tracciare delle utili interpretazioni.

**Tab. 2 Classi di età**

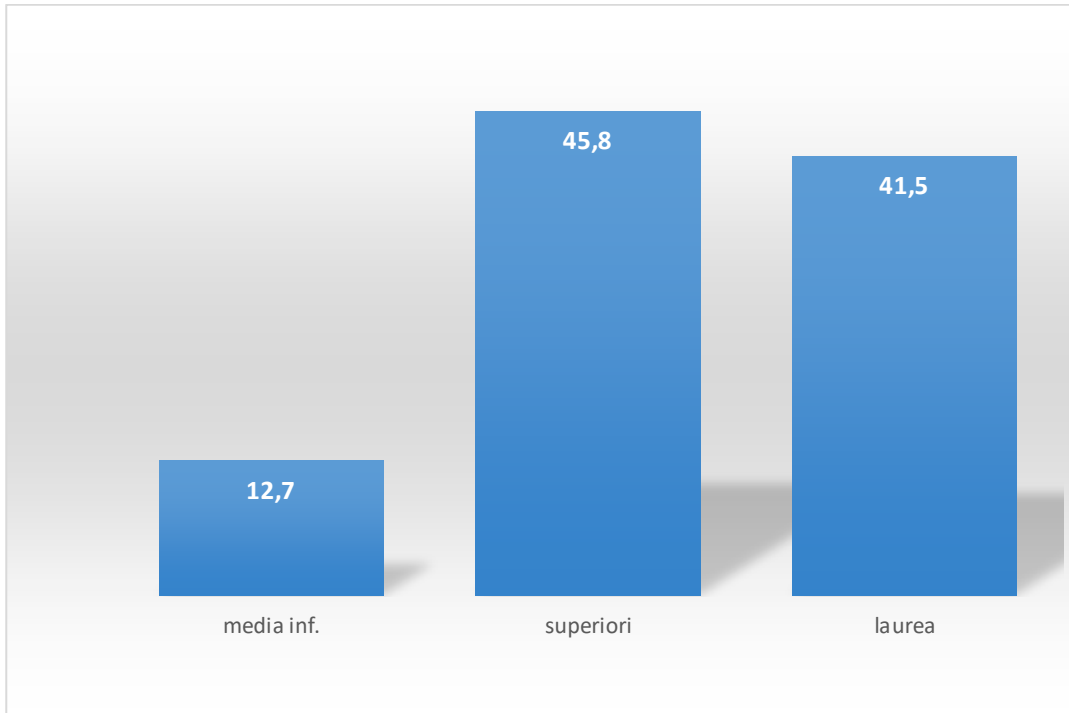


La maggioranza degli intervistati/e risultano occupati/e (pari al 56,7%) e in possesso di un titolo di studio medio-alto (l'87,3% è diplomato e laureato, vedi tab. 3 e 4). Tali caratteri socio-demografici, in parte, sono l'esito quasi scontato della modalità di rilevazione *on street* per cui, generalmente, si costituisce un campione *ex post* autoselezionato. Per quanto si possano evidenziare dei *bias* nella formazione del campione di soggetti intervistati, l'obiettivo della ricerca sul campo è quello di individuare dei trend nel comportamento di littering su cui avviare ulteriori riflessioni e approfondimenti. Quindi, pur con dei limiti nella formazione del campione e il ridotto numero di variabili previste nel questionario/scheda, il numero di interviste è sufficiente per indicazioni generali valide nell'inquadrare le azioni di littering dei fumatori tradizionali e di heets.

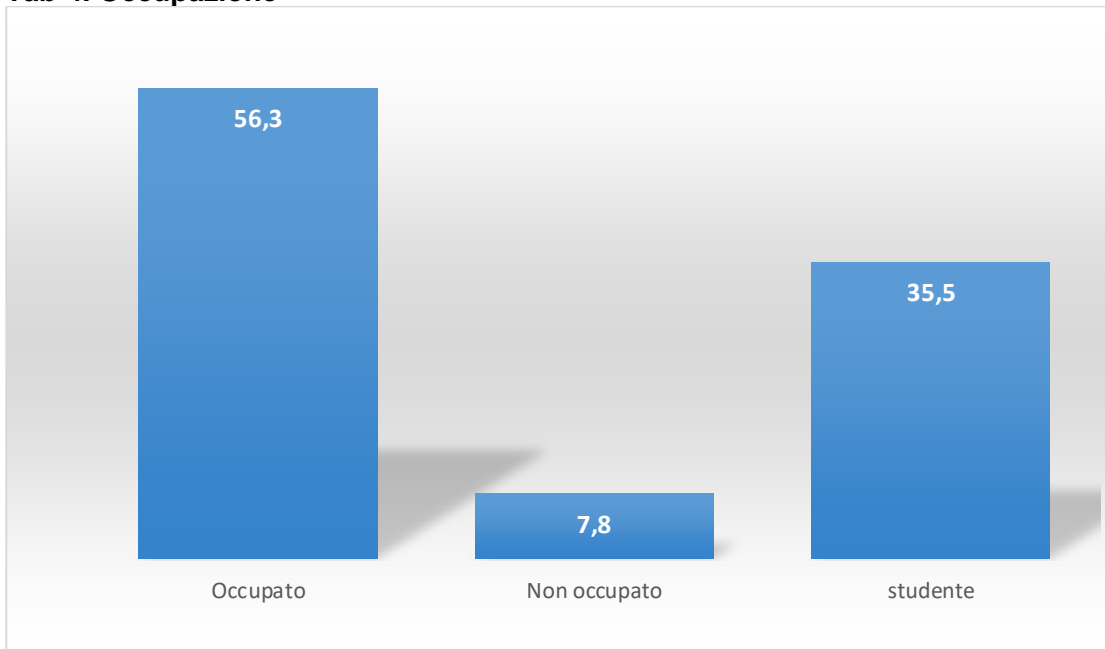
Alla rilevazione della scheda-questionario si è accompagnata l'osservazione diretta del comportamento dei soggetti mediante la tecnica dello *shadowing*, ovvero seguire il soggetto nel suo comportamento "reale" rispetto alla gestione del filtro. In totale sono state condotte 73 osservazioni dirette, sufficienti a verificare la tenuta delle risposte alla scheda di rilevazione. La sproporzione di fumatori tradizionali (pari a 58 soggetti) rispetto ai fumatori di heets (15 soggetti) è la riproduzione della realtà della divisione interno al consumo di tabacco nelle sue differenti forme. Vi è da sottolineare che, ovviamente, il soggetto seguito non era, tranne in alcuni casi specifici, lo stesso a cui si sono sottoposte le domande<sup>2</sup>. Questo per garantire una sorta di privacy e non destare all'intervistato/a nessun tipo di preoccupazione. Gli intervistatori sono stati muniti di tesserino di riconoscimento in cui vi erano i dati necessari per non indurre ad eventuali incomprensioni e rifiuti pregiudiziali (nome e cognome, il nome del dipartimento responsabile della ricerca, e il titolo dell'indagine).

<sup>2</sup> Solo in pochi casi gli intervistatori hanno seguito l'intervistato/la intervistata per verificare il comportamento.

**Tab. 3 Titolo di studio**

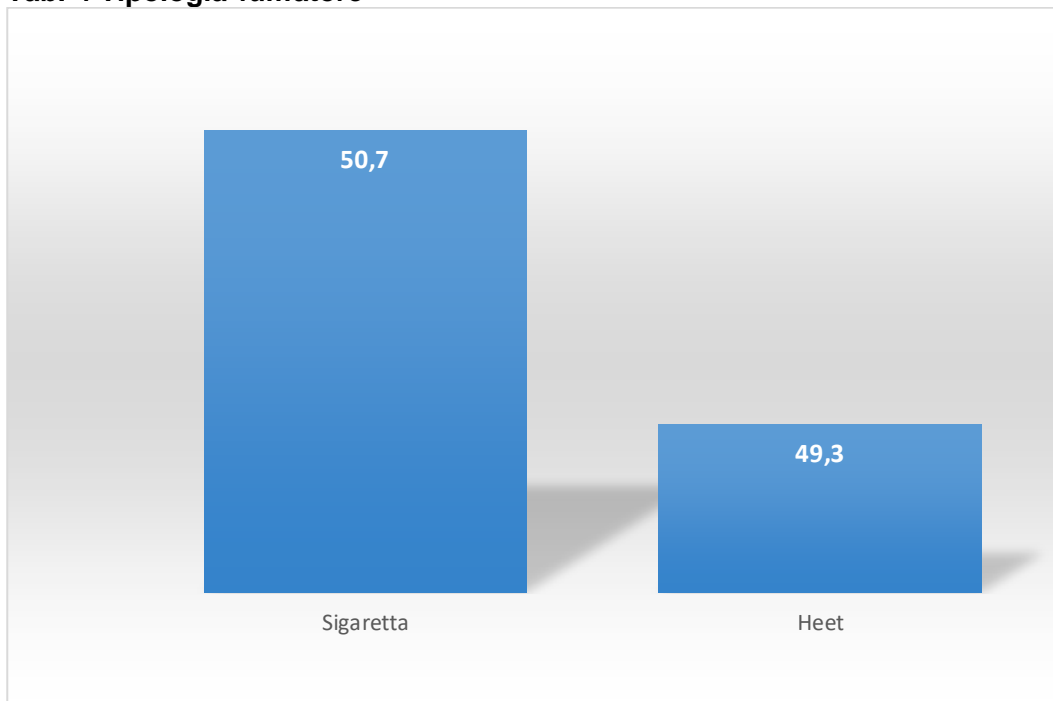


**Tab 4. Occupazione**

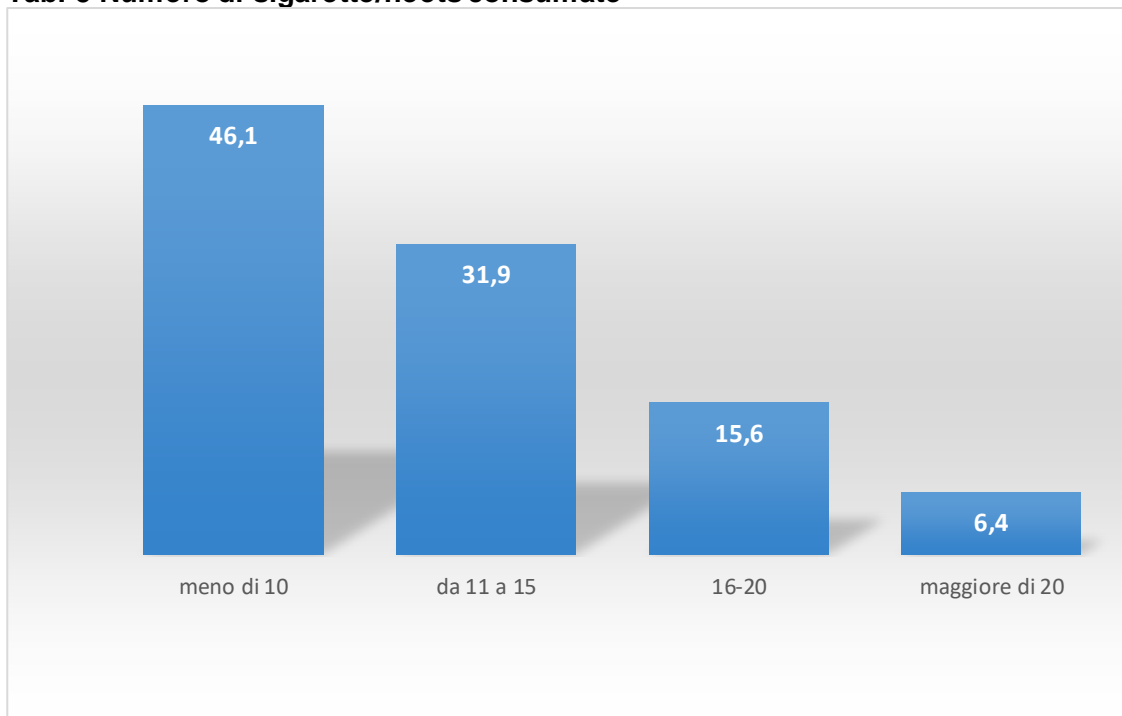


Per quanto riguarda i soggetti fumatori tradizionali e di heets, seguendo il mandato di ricerca, il campione si divide quasi perfettamente in due (il 50,7% e il 49,3%). In generale, gli intervistati/e mostrano di consumare quotidianamente un massimo di 15 sigarette/heets con una percentuale pari al 78%, mentre il 22% di soggetti dichiara più di 15.

**Tab. 4 Tipologia fumatore**



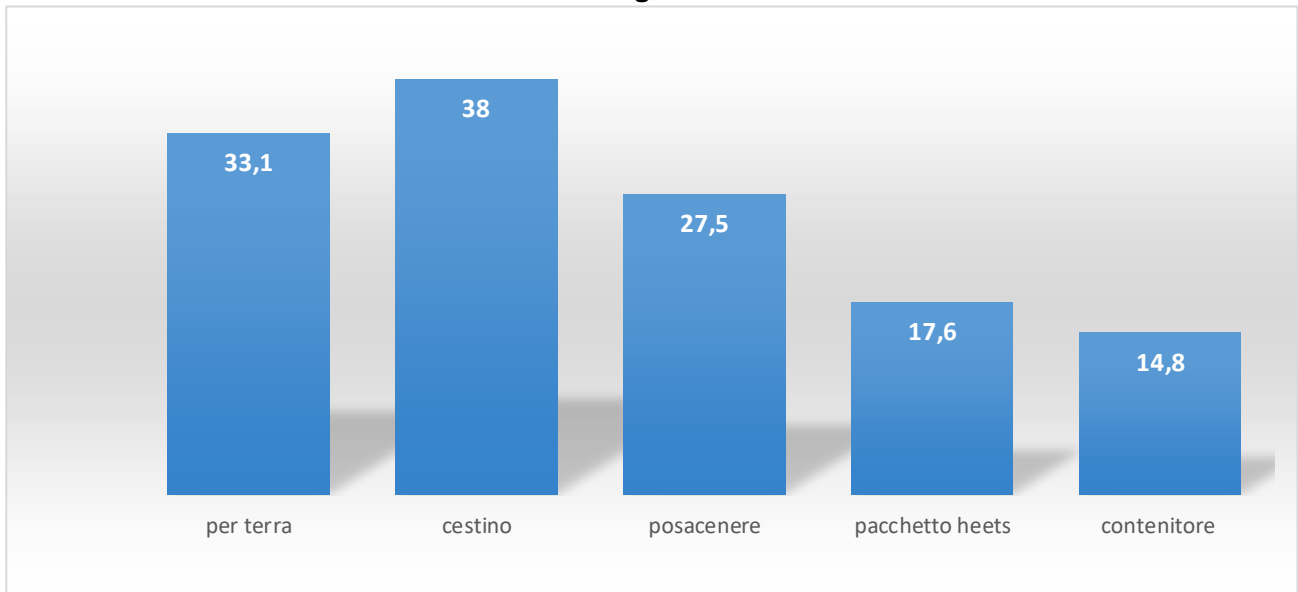
**Tab. 5 Numero di sigarette/heets consumate**



Per quanto riguarda il comportamento in strada, il questionario prevedeva differenti modalità di trattamento del filtro. Dall'analisi emerge che una percentuale significativa pari al 33% agisce gettando a terra i filtri, non ponendosi il problema della gestione adeguata del rifiuto. Il 38%, al contrario, adotta una strategia mirata verso la ricerca di un cestino in prossimità, a seguire l'utilizzo del posacenere spesso collegabile alla vicinanza di esercizi commerciali specifici come i bar/tabaccherie. Il 17% di fumatori di heets utilizza il pacchetto originale quale strumento di raccolta del filtro per non disperderlo nell'ambiente. Un dato interessante,

seppure minoritario, si rileva dalla presenza di soggetti che usano il posacenere personale quale modalità di raccolta.

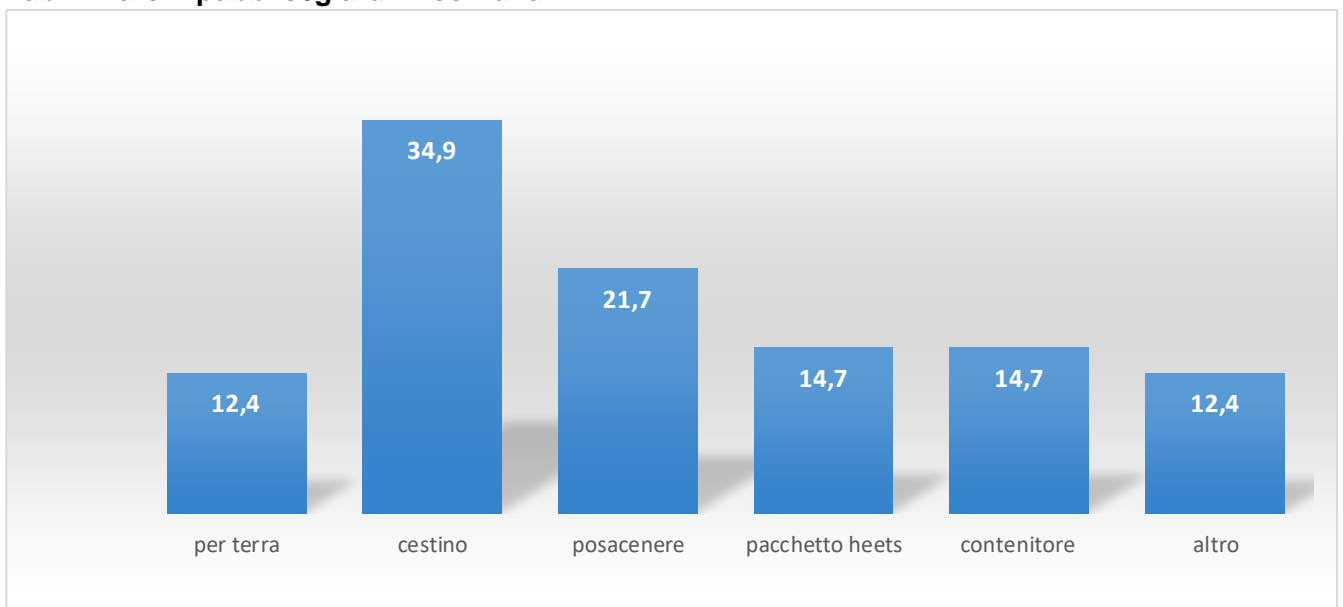
**Tab. 6 Modalità di gestione rifiuto filtro**



Nella successiva analisi dei differenti luoghi attraversati nella vita quotidiana e il relativo comportamento emerge un quadro generale assai interessante. L'ipotesi di fondo è di valutare se il luogo in cui ci si trova con le sue qualità (es. spazi collettivi, spazi verdi) e le sue funzionalità (es. passeggiata, stationamento) possa esercitare una qualche pressione sul gettare il filtro di sigaretta e/o di heets.

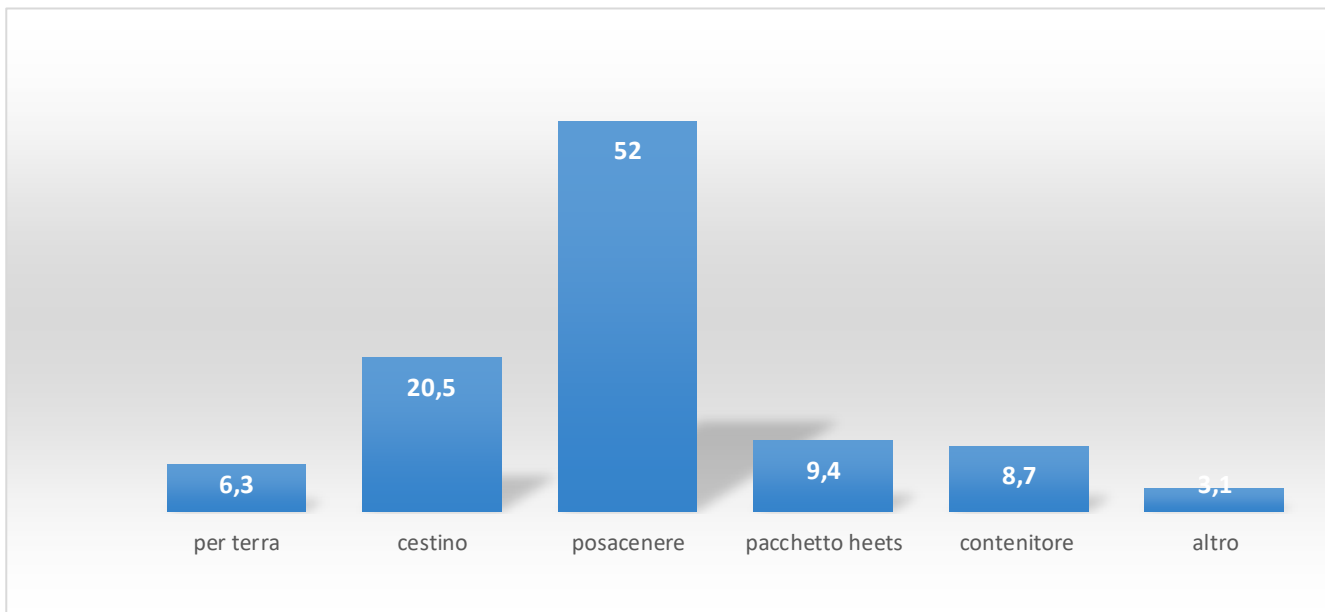
Il primo dei luoghi considerati nella scheda, il parco cittadino evidenzia una propensione a usare delle alternative al gettare a terra, in particolare la presenza di cestini a disposizione nei percorsi interni valutabile quale "motivazione" a non trasgredire. Altresì, i posaceneri, contenitori personali e, nello specifico caso, lo stesso pacchetto degli heets risultano metodi che, a livello di autovalutazione, spinge il campione di fumatori a rapportarsi con gli spazi pubblici verdi in maniera più appropriata.

**Tab. 7 Parchi pubblici/giardini comunali**



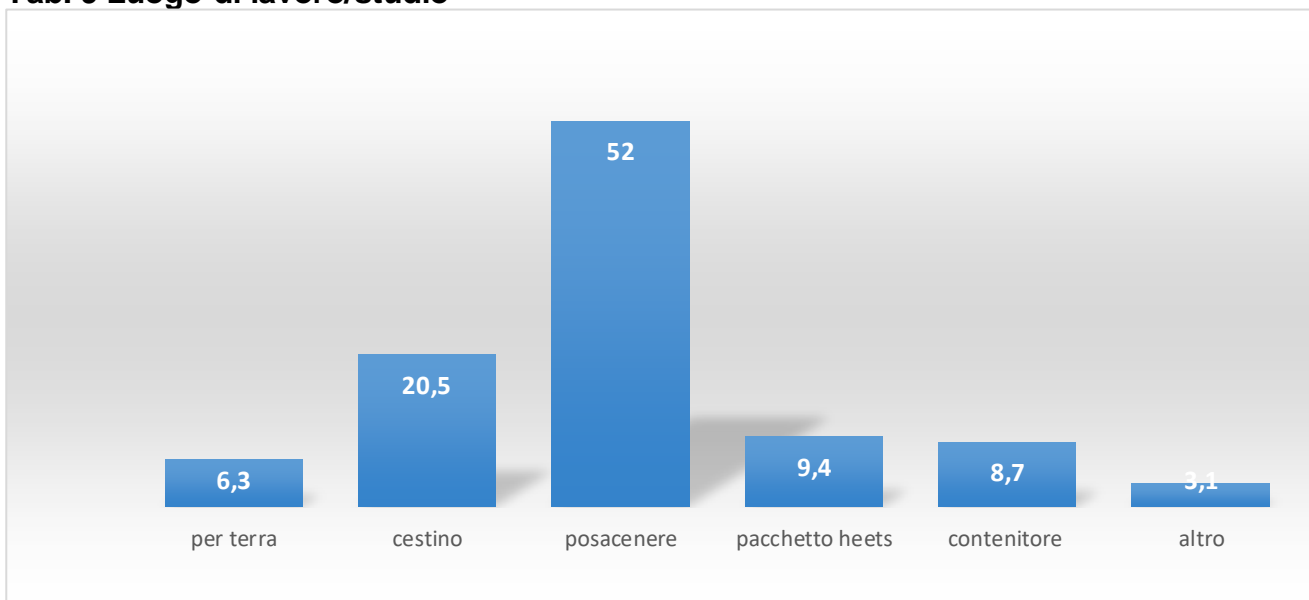
Riguardo gli spazi più strutturati, quali bar o ristoranti, come è ovvio aspettarsi il posacenere è la modalità più diffusa seguita dal cestino. Solo in minima parte si utilizzano le alternative valide per gli spazi verdi pubblici e, plausibilmente il littering è ridotto ai minimi termini.

**Tab. 8 Luoghi di svago (bar, ristoranti ecc.)**



Anche presso il luogo di lavoro o di studio risulta pertinente l'abitudine del posacenere e del cestino quale modo prevalente per la maggioranza degli intervistati. In questi casi, appare funzionare la facilità di accesso a tali alternative in grado di ridurre le possibilità di gettare a terra i mozziconi. Tenuto presente che il luogo di lavoro e di studio raffigurano un tempo importante nelle cadenze della vita quotidiana, il dato rilevato evidenzia sia le chance di trovare adeguati strumenti di gestione del rifiuto, sia il loro corretto uso.

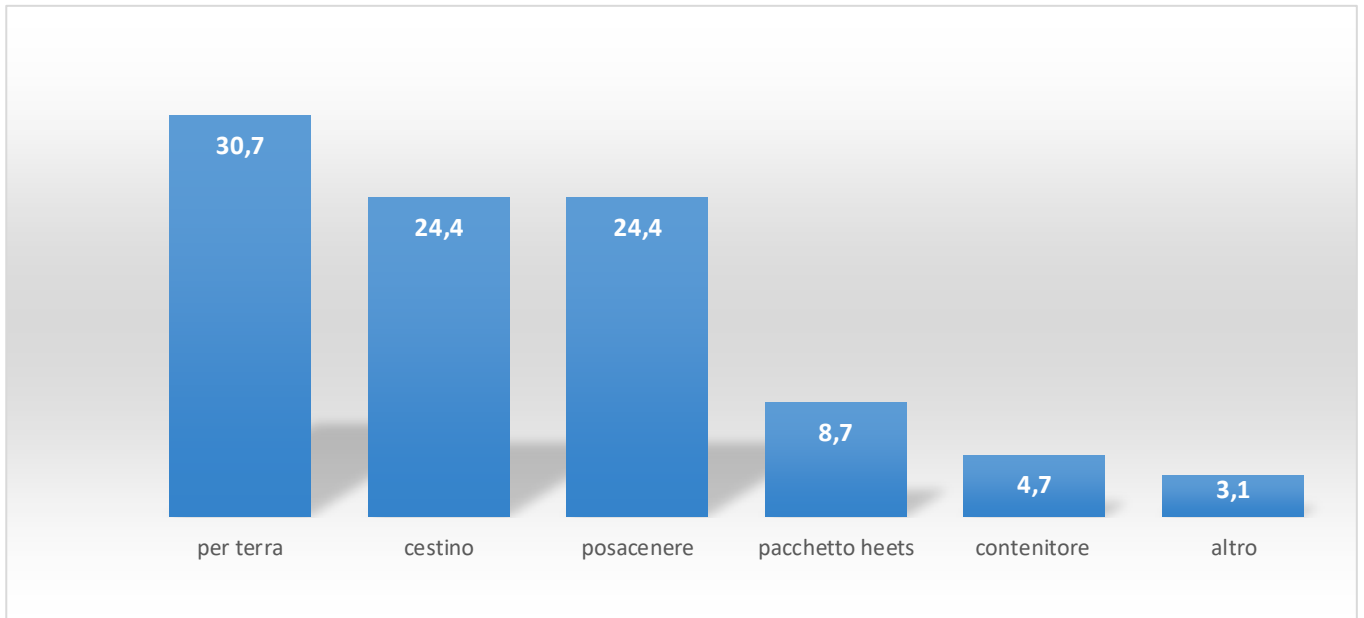
**Tab. 9 Luogo di lavoro/studio**





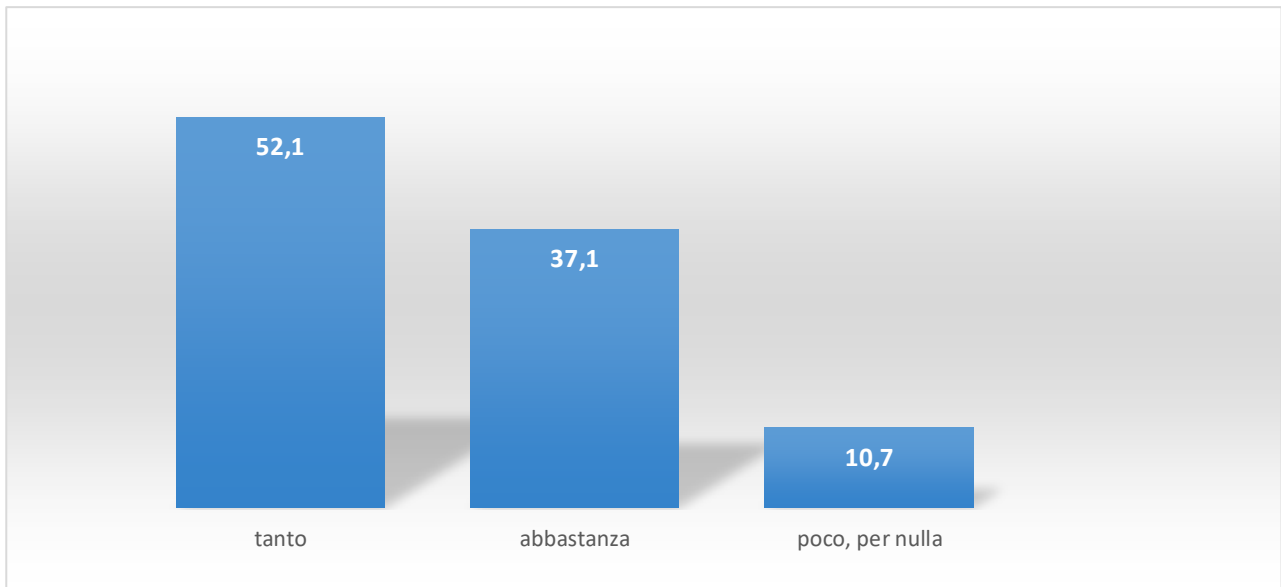
Nella stazione, in controtendenza con gli altri luoghi contemplati si manifesta la tendenza a gettare per terra il filtro, quasi che tale spazio sia caratterizzato da una certa neutralità ambientale che lo consentirebbe. Qui, indubbiamente, gioca un ruolo determinante l'attesa e il principio di comportamenti imitativi che riducono la corretta azione. Inoltre, come è stato rilevato da alcuni/e intervistati/e lungo i binari l'accessibilità ai cestini/posacenere è limitata.

**Tab. 10 Stazione ferroviaria**



L'ultima sezione del questionario si è indirizzata sul rilevamento della presenza o meno di una coscienza "ecologica" rispetto agli effetti di comportamenti non adeguati di littering. Per certi versi il risultato è molto ambivalente rispetto alla diffusa affermazione sull'impatto negativo del filtro della sigaretta. Infatti, il nostro campione tende a dividersi tra chi sostiene pienamente questa realtà, pari al 52,1% e chi, viceversa, tende a minimizzarne l'effetto (abbastanza + poco pari al 47,8%). Questa evidenza, in piena sintonia con altre indagini, conferma la percezione che il rifiuto in questione non sia valutato nel suo carattere impattante per cui non ci si sente coinvolti nella sua corretta gestione.

**Tab. 11 Percezione inquinamento**

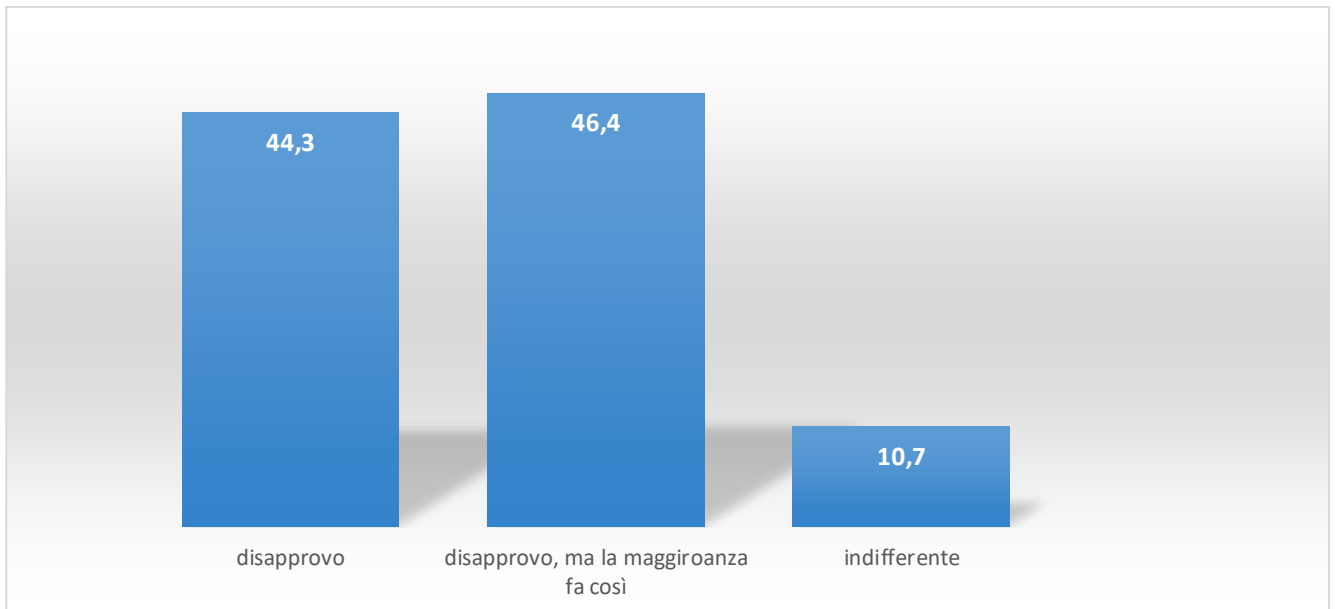


In linea con quanto emerso dalla precedente domanda, l'esito delle risposte alla disapprovazione nei confronti del gettare a terra i filtri mostra come alla percentuale importante di intervistati che disapprova (44,3%) segua un'altrettanta rilevante percentuale di persone le quali concordano con questo principio ma esprimono, al contempo, una rassegnazione di fondo rispetto al comportamento non ecologico della maggioranza dei fumatori (46,4%). A questa configurazione, per certi versi ambivalente, si associa, comunque, una parte non del tutto marginale che ha espresso "indifferenza" rispetto al littering.

Queste due ultime risposte mostrano quanto la coscienza etica sia un tema decisivo nella configurazione di comportamenti corretti e che garantiscano un mutamento nelle pratiche dei fumatori.

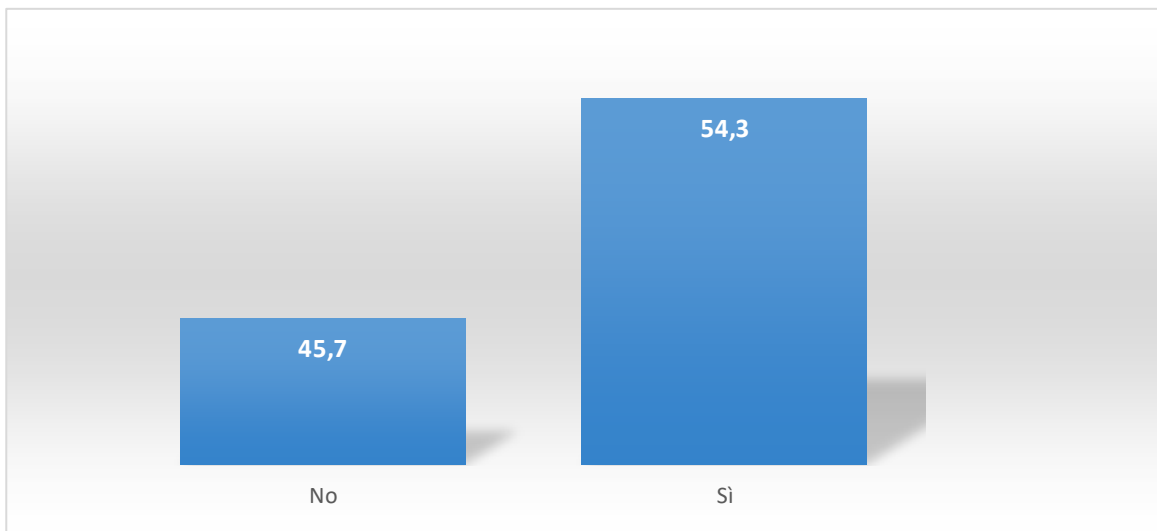
Una significativa considerazione su questo punto riguarda l'esito dell'incrocio tra queste due importanti variabili per capire se sia una relazione tra percezione e principi etici. Il risultato mostra come il 26,4% dell'intero campione,  $\frac{1}{4}$  dei rispondenti, disapprova e al contempo afferma una coscienza dell'impatto ambientale, a cui si contrappone un 22,1% di casi che riconoscono il problema nel littering ma constatano il peso della maggior parte dei fumatori scorretti. Altrettanto interessante notare come la scolarità non determina le diverse propensioni, a testimonianza di una conoscenza che non necessita di strumenti culturali elevati. Viceversa, le classi di età differenziano in modo sostanziale la disapprovazione del littering: l'82,8 dei maggiori di 50 anni disapprova comparato con il 29,8 dei trentenni.

**Tab. 12 Reazione al littering del filtro**



L'ultimo dato generale riguarda la domanda sul cambiamento di abitudine nel passaggio all'heet. La maggioranza del campione ha risposto positivamente mettendo in luce quanto possa essere influente utilizzare il metodo alternativo in funzione di una propensione ad un corretto comportamento. La meccanica del fumare heets può essere sicuramente un incentivo a riconoscere il filtro nel suo carattere di rifiuto in confronto con il classico mozzicone. Tuttavia, appare ancora molto alta la percentuale di intervistati che rimangono all'interno di uno schema comportamentale "tradizionale". Questa indicazione potrebbe comprendersi alla luce del fatto che essendo per lo più ex fumatori di sigaretta vi sia una maggiore difficoltà ad abbandonare determinate abitudini.

**Tab. 13 Cambiamento di abitudine (heet)**



## 2. Analisi comparativa della rilevazione

L'incrocio dei dati generali con le variabili socio-demografiche (genere, età e titolo di studio) non discriminano in modo sistematico e significativo tra le opinioni e i comportamenti espressi. Per quanto il campione sia "viziato" dal processo di selezione dei potenziali intervistatori, questa evidenza empirica risulta adeguata rispetto ad altre ricerche con campioni più ampi e statisticamente più affidabili (vedi Rath e al., 2011). Tale configurazione sociologica esprime, di fatto, come fumare in maniera tradizionale e/o alternativa è un fenomeno trasversale che ricomprende l'insieme delle variabili socio-demografiche nella loro articolazione. Infatti, come precedenti ricerche sul littering hanno messo in luce, potenzialmente chiunque può essere un litterer indipendentemente dall'età, dal genere, dalla professione, dalla provenienza sociale e dall'opinione in merito sul fenomeno (Magariello, Arrobbio, Padovan, Vilboux, 2017) L'unica parziale differenza riguarda una tendenza verso l'utilizzo di heets al crescere del titolo di studio che si lega, in via di ipotesi, ad una progressiva scelta di adottare strumenti ritenuti meno dannosi per la salute in ragione di una maggiore riflessività sul proprio stile di vita.<sup>3</sup>

Il punto essenziale in linea con gli obiettivi della ricerca è di comprendere quanto le due distinte modalità di fumare abbiano effetti differenti rispetto al littering.

Conseguentemente per dare un valore allo studio empirico, l'analisi si concentrerà sull'incrocio con le due distinte tipologie di fumatore.

La prima tabella analizzata concerne l'abitudine di gestione del filtro/mozzicone riferito alla strada in genere, da cui si evince una sostanziale diversità. (vedi tab. 14): da un lato, il fumatore classico tende a gettare in terra il rifiuto con uno scarto percentualmente maggiore, rispetto al fumatore di heets; dall'altro quest'ultimo appare più orientato a utilizzare i cestini disponibili e, soprattutto, lo stesso involucro dell'heet.

Una percentuale assolutamente interessante è relativa all'uso di contenitori personali che rivela una consapevolezza ecologica non ancora così ampia ma comunque presente e sulla quale improntare eventuali campagne informative in futuro.

**Tab. 14. Modalità di littering per tipologia di fumatore (%)**

LITTERING	SIGARETTA	HEET
PER TERRA	41,7	24,3
CESTINO	30,6	45,7
POSACENERE	33,3	21,4
PACCHETTO (SIGARETTE/HEETS)	2,8	32,9
CONTENITORE PERSONALE	13,9	15,7

Spostando l'osservazione sull'incrocio dei dati secondo i differenti luoghi previsti nel questionario, l'andamento delle due tipologie mostra taluni caratteri che ribadiscono i comportamenti in strada.

Nei parchi/giardini pubblici per quanto siano percentualmente più alti i fumatori di heets a gettare per terra i filtri, questi compensano positivamente l'atto scorretto con la raccolta all'interno del "pacchetto". Il cestino rappresenta la modalità prevalente dichiarata dall'insieme del campione, a cui segue per i consumatori di sigarette la ricerca di posacenere disponibili. Indubbiamente, la caratteristica del luogo pubblico incide sulle scelte di littering e ciò manifesta una probabile dimensione a perseguire una correttezza in armonia con il contesto.

<sup>3</sup> Da tempo le ricerche sociologiche evidenziano che ad una maggiore scolarità si associa una maggiore propensione alla qualità della vita, sovente mediata dalla più ampia capacità di spesa.

**Tab. 15 Littering parchi/giardini pubblici per tipologia di fumatore (%)**

	<b>Sigaretta</b>	<b>Heet</b>
<b>Per terra</b>	10,0	15,3
<b>Cestino</b>	38,6	30,5
<b>Posacenere</b>	30,0	11,9
<b>Pacchetto (sigaretta/heet)</b>	1,4	30,5
<b>Contenitore</b>	18,6	10,2
<b>Altro</b>	1,4	1,7
<b>Totale</b>	100,0	100,0

Sul secondo luogo centrato sullo svago, bar e ristoranti (vedi tab. 16), si avvalorava quanto premesso a livello generale, ovvero che le situazioni in cui è più semplice avere a disposizione strumenti per gestire il filtro/mozzicone riduce in maniera decisiva il gettare per terra. L'80% di chi fuma le sigarette e 63% di chi fuma heets in tali luoghi di socialità utilizza cestini e posacenere. Per quest'ultimi il "contenitore/pacchetto" si dimostra ancora una volta una soluzione adottabile per un intervistato/a su tre.

**Tab. 16 Littering per luoghi di svago (bar, ristorante)**

	<b>Sigaretta</b>	<b>Heet</b>
<b>Per terra</b>	4,3	8,8
<b>Cestino</b>	17,1	24,6
<b>Posacenere</b>	62,9	38,6
<b>Pacchetto (sigaretta/heet)</b>	1,4	19,3
<b>Contenitore</b>	10,0	7,0
<b>Altro</b>	4,3	1,8
<b>Totale</b>	100,0	100,0

Nell'ambito dei luoghi di lavoro e/o studio vale lo stesso precedente discorso, ovvero sono spazi "strutturati" per i divieti e per adeguarsi alle necessità del fumatore, di conseguenza la diffusione e disponibilità di strumenti di raccolta dei filtri/mozziconi è una variabile oltremodo risolutiva.

Quindi la tendenza rilevata precedentemente non cambia sostanzialmente, per cui vi è la netta preponderanza per entrambe le tipologie di utilizzo dei posaceneri e cestini, e per gli heets l'abituale contenitore. La percentuale di "altro" in questo caso risulta significativo, spiegabile con la risposta che generalmente sospendono il fumare in orari di lavoro.

**Tab. 17 Littering per luogo di lavoro/studio**

	<b>Sigaretta</b>	<b>Heet</b>
<b>Per terra</b>	4,3	8,8
<b>Cestino</b>	18,6	26,3
<b>Posacenere</b>	47,1	21,1
<b>Pacchetto (sigaretta/heet)</b>	1,4	26,3
<b>Contenitore</b>	8,6	8,8
<b>Altro</b>	20,0	8,8
<b>Totale</b>	100,0	100,0

Infine, il luogo per eccellenza del littering, la stazione ferroviaria. Infatti, i risultati avvalorano il fatto che la peculiarità del tempo-spazio vissuto nell'attesa del treno il gettare per terra i filtri/mozziconi è una condotta assai presente tra i soggetti interpellati, per quanto il 50% dei fumatori tradizionali e il 47% dei fumatori di heets si comportano correttamente (vedi tab. 18).

**Tab. 18 Littering per stazione ferroviaria**

	<b>Sigaretta</b>	<b>Heet</b>
<b>Per terra</b>	34,3	26,3
<b>Cestino</b>	21,4	28,1
<b>Posacenere</b>	28,6	19,3
<b>Pacchetto (sigaretta/heet)</b>	1,4	17,5
<b>Contentitore</b>	2,9	7,0
<b>Altro</b>	11,4	1,8
<b>Totale</b>	100,0	100,0

In riferimento alla consapevolezza ecologica l'esito delle interviste sottolinea una marcata sensibilità verso il rifiuto filtro/mozzicone quale "minaccia" ambientale. La differenza tra le tipologie è a favore del fumatore tradizionale rispetto al fumatore di heets, comprensibile in parte per una visione meno inquinante del filtro di heet. Nondimeno, è opportuno segnalare la robusta percentuale in entrambi i casi di intervistati i quali ritengono non così problematico per l'ambiente lo spargere il filtro/mozzicone. Riprendendo ciò che si è premesso, si convalida l'aspetto "rassicurante" dello scarto del fumare dovuto alla insufficiente conoscenza dei suoi effetti nocivi.

**Tab. 19 Tipologia di fumatore per inquinamento filtro**

	<b>Sigaretta</b>	<b>Heet</b>
<b>Tanto</b>	58,3	45,6
<b>Abbastanza</b>	33,3	41,2
<b>Poco, per nulla</b>	8,3	13,2
<b>Totale</b>	100,0	100,0

Il tema dei giudizi riferiti a potenziali azioni di littering rinforzano la diffusa visione di condanna, anche se si registra la cognizione che la maggioranza abusa del littering e, quindi, la disapprovazione cade in questa cornice di rassegnazione. Il gruppo minoritario degli "indifferenti" mostra una maggiore attitudine dei fumatori di heets le cui ragioni sono in linea con l'interpretazione precedente.

**Tab. 20 Tipologia di fumatore per giudizio littering**

	<b>Sigaretta</b>	<b>Heet</b>
<b>Disapprovo</b>	47,2	45,6
<b>Disapprovo, ma la maggioranza</b>	47,2	45,6
<b>Indifferente</b>	5,6	13,2
<b>Totale</b>	100,0	100,0

### 3. Lo shadowing: quando la pratica è differente

Camminare e camminare alla ricerca di fumatori tradizionali e di heets per verificare il loro comportamento di littering nelle situazioni “naturali” quotidiane. La tecnica dello *shadowing* quale strumento di osservazione della realtà è indubbiamente importante nel configurare le modalità con cui agisce l'attore sociale rispetto alle sue dichiarazioni di principio. Nondimeno, il limite strutturale è implicito nel suo carattere osservativo, nel senso che si registra un comportamento senza risalire alle intenzioni, razionali o meno, della persona seguita. Conseguentemente, tale tecnica è da considerarsi come supporto ad altre tecniche di rilevazione dei dati. Si è anticipato, discutendo delle ricerche sul littering del filtro/mozzicone, che i ricercatori hanno enfatizzato la necessità di osservare in modo sistematico i comportamenti effettivi per poter intervenire incisivamente. Per quanto riguarda l'indagine in questione, la scelta di adottare lo strumento dello shadowing è di avere un quadro utile a supportare gli esiti della scheda/questionario. Le schede di osservazione raccolte, come premesso, sono sbilanciate verso i fumatori tradizionali dato la maggiore facilità di incontrarli lungo le strade. I rilevatori hanno, dove è stato possibile, “seguito” una parte degli intervistati e delle intervistate senza creare condizioni di disturbo.

Sul totale di 73 schede lo sbilanciamento verso le sigarette non permette di riferire chiaramente il comportamento dei fumatori di heets, per quanto sia possibile stabilire una tendenza su cui avviare gli approfondimenti necessari. Il genere degli “osservati” è rispettivamente il 43,8% di uomini e il restante 56,2% di donne, mentre l'età percepita dai rilevatori rientra nel 70% dei casi tra i 21 anni e i 50 anni. Nella scheda, oltre alla eventuale identificazione del luogo (strade, piazze, bar ecc.) si è inserita la variabile “da solo” o in “gruppo” per verificare se ci fossero elementi utili per comportamenti di tipo imitativo<sup>4</sup>.

Il dato significativo, comunque, riguarda fondamentalmente la scelta adottate dall'osservato. In generale su 73 osservazioni, 44 hanno gettato per terra il filtro/mozzicone mentre 29 hanno usato adeguate alternative (posacenere, cestino, contenitore personale). I fumatori tradizionali in netta maggioranza, 43 casi su 58 hanno avuto un comportamento scorretto, viceversa 12 su 13 casi di fumatori di heets hanno utilizzato le alternative. Interessante notare che il fumatore di sigaretta dove era praticabile la corretta gestione del rifiuto (presenza di posacenere) ha adottato la scelta “ecologica”.

Dalle note di campo che accompagnano, ove possibile, le osservazioni dirette emergono una serie di valutazioni: 1) in determinate contesti di vita quotidiana, ad esempio la pausa studio fuori dalle biblioteche, le persone hanno a disposizione cestini/posacenere che sono ampiamente usati; 2) si conferma il contenitore degli heets quale strumento di raccolta temporanea del filtro; 3) nelle “soste”, attesa per il bus, si assiste ad entrambe le condizioni, ovvero qualcuno si sforza di spegnere il mozzicone per poi buttarlo nel cestino, altri viceversa lo gettano in terra; 4) in alcune osservazioni si rileva come il soggetto seguito butta per terra il mozzicone/filtro pur avendo nelle vicinanze cestini o posacenere. Questi differenti comportamenti osservati *in vivo*, pur dentro a una tendenza generalizzata anti-ecologica, di sottolineare che non sia così scontata l'idea che non vi siano alternative alle abitudini scorrette. Incentivare la presenza di cestini/posacenere è indubbiamente un fattore che potrebbe risultare utile, per quanto sia imprescindibile l'informazione soprattutto nelle aree di sosta (stazioni, fermata, bus, entrata esercizi commerciali) affinché vi sia un “monito” all'azione di littering. Le ricerche su questo aspetto sono concordi: in aree urbane ad alta frequentazione (piazze, strade commerciali) il numero adeguato di cestini e posacenere in accordo ai flussi di persone si rivela un efficace deterrente contro la dispersione dei rifiuti (Magariello, et al., 2017).

---

<sup>4</sup> Il dato osservato è quasi interamente “da solo”, pari all'80 delle osservazioni.

## Conclusioni

L'indagine realizzata ha individuato alcuni fattori importanti nel delineare i comportamenti di littering del filtro/mozzicone. Con taluni limiti impliciti derivati dai vincoli di svolgimento dello studio, come premesso, gli esiti dello studio rivelano un quadro in cui s'intrecciano caratteristiche differenti. Da un lato, i comportamenti assunti dai fumatori tradizionali e dai fumatori di heets non si discostano in maniera significativa, tranne in alcune circostanze in cui quest'ultimi dichiarano di utilizzare il proprio contenitore. Dall'altro, la varietà dei luoghi e i rispettivi comportamenti evidenziano delle sostanziali difformità: i parchi e i giardini rispetto alla stazione dei treni, ad esempio, influenzano le scelte di littering. La stessa vicinanza a strumenti per la gestione del rifiuto appare assai determinante in questo senso. La ricerca non ha trovato delle influenze significative delle principali variabili socio-demografiche (età, occupazione, titolo di studio) sul littering, che risulta in gran parte spiegabile da abitudini consolidate del fumatore come categoria sociale e la sua "indifferenza" nei confronti del rifiuto filtro/mozzicone. Si è visto, d'altronde, quanto sia importante la quota di intervistati/e rassegnati dal fatto la maggioranza si comporta in maniera scorretta. In questo caso, si afferma una cultura del littering "senza responsabilità" individuale assai difficile da contrastare senza un adeguato controllo sociale da parte dei soggetti virtuosi.

Le tendenze generali del campione mostra quanto le due tipologie di fumatori esprimano delle autovalutazioni ed opinioni abbastanza simili dalle quali si delinea, tuttavia, un comportamento non sufficientemente etico/civico. Il dato, oltremodo significativo, riguarda la riposta dei fumatori passati agli heets riguardo al cambiamento di inclinazione nei confronti del littering. Questo potrebbe significare che fumare in maniera alternativa con le sue diverse prerogative consente una maggiore attenzione a come gestire il rifiuto. Inoltre, dalle principali evidenze empiriche è opportuno segnalare quanto le informazioni sul danno alla salute personale e pubblica devono, necessariamente, collegarsi al decoro e alla salvaguardia degli spazi vissuti nei termini di una più ampia responsabilità ecologica e di senso civico. Inoltre, tenuto conto che il fumatore di heets dichiara di utilizzare in molte situazioni il proprio contenitore si dovrebbe incentivare questa modalità attraverso la disponibilità di spazi interni per la raccolta del filtro consumato.

A livello sociale vi è la sentita percezione del gesto inappropriato di gettare per terra, quindi il consolidamento a livello stradale nelle zone di flussi e di sosta dei cestini/posacenere rappresenta per le amministrazioni locali un passaggio ineludibile. Su questo aspetto le numerose iniziative prese nelle spiagge italiane è un esempio virtuoso, anche se rimane ancora considerevole la quantità di filtri/mozziconi recuperati. Come si è valutato, i comportamenti collegati al littering non si motivano sulla base di orientamenti individuali ma anche i contesti di vita che possono disincentivare le cattive abitudini (Magariello, et al., 2017).

L'indagine è stato un primo *step* importante che ha permesso d'identificare degli atteggiamenti e degli orientamenti in grado di disegnare le criticità legate al littering del filtro/mozzicone ma anche delle potenzialità di intervento per diffondere una cultura in senso ambientale più incisiva.

Il fumatore/la fumatrice di heets raffigura, in tal senso, un soggetto sul quale "lavorare" per impostare un nuovo rapporto con l'ambiente e gli spazi di vita quotidiana.



## Bibliografia

- DOXA-ISS (2017), Il fumo di tabacco degli italiani, a cura di Roberta Pacifici, Ilaria Palmi, Luisa Mastrobattista, Tabaccologia 2-2017  
[http://www.tabaccologia.it/filedirectory/PDF/2\\_2017/02-2\\_2017.pdf](http://www.tabaccologia.it/filedirectory/PDF/2_2017/02-2_2017.pdf)
- Healton, C.G.; Cummings, K.M.; O'Connor, R.J., (2011), "Butt really? The environmental impact of cigarettes," Tobacco Control 20(Suppl 1): i1, April 21,.
- Lombardi C., Di Cicco G., Zagà V. (2009), Le cicche di sigaretta: un rifiuto tossico dimenticato, Tabaccologia; 4: 27-36.
- Magariello S., Arrobbio O., Padovan D., Vilboux S. (2017), Analisi di caratterizzazione del littering, Alba, Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale (A.I.C.A)
- Miller M. R. and Burbach M E. (2017), "Understanding Cigarette Butt Littering Behavior on a Public Beach: A Case Study of Jekyll Island"  
<https://digitalcommons.unl.edu/conservationsurvey/173>
- Novotny, T.E.; Lum, K.; Smith, E.; Wang, V.; Barnes, R. (2009), "Cigarettes butts and the case for an environmental policy on hazardous cigarette waste," International Journal of Environmental Research and Public Health, 6(5): 1691-1705.
- Novotny T., Slaughter M. (2014), "Tobacco product waste: an environmental approach to reduce tobacco consumption", Current environmental health reports, 1(3), 2014
- Novotny, T. & Barnes. R., (2009), Cigarettes butts and the case for an environmental policy on hazardous cigarette waste. International Journal of Environmental Research and Public Health, 6, pp. 1691-1705.
- Patel, V.; Thomson, G.W.; Wilson, N. (2013), "Cigarette butt littering in city streets: a new methodology for studying and results," Tobacco Control 22(1): 59-62, January 1.
- Philip Morris (1997), The Cigarette Butt Litter Issue e Exploratory Research, Westport: Philip Morris.
- Rath J., Rubenstein R. A., Curry Laurel E., Shank Sarah E. and Cartwright Julia C. (2012), "Cigarette Litter: Smokers' Attitudes and Behaviours", International Journal of Environment Research and Public Health, 9, 2189-2203.

### Sitografia:

<http://www.prevenzione.info/documenti-utili/finish/3-documenti/1565-dossier-impatto-ambientale-tabacco/0.html>

<http://www.aslromad.it/PDFView.aspx?Section=425&Page=0&Progressive=2>

<https://ufficiostampa.iss.it/?p=890>